

«Potevo fare di più: troppo caldo»

La gioia di Rotich dopo il bis del 2005: qui è già bello correre. Se poi vinci... Rop: «Percorso perfetto». Zenucchi: «A Piacenza mi mancava solo il bronzo»



Chi ha vinto Sanremo? Nonostante l'apparente menefreghismo, gli ascolti sgonfi e la predica di Pippo Baudo, ieri tutti (o quasi) gli italiani si sono svegliati con una sola, irresistibile, curiosità da soddisfare: chi ha vinto Sanremo? Poi c'era chi, intento a spremere il tubetto di dentifricio ancora in pigiama e pantofole, aveva per la testa tutt'altra priorità: fare il bis alla Placentia Marathon.

Per Sammy Kibet Rotich Giò di Tonno is a fish. Un pesce, tutto qui. E' keniano. E come tale pensa solo a correre veloce, più forte degli altri. Correre. E via. «I'm very very happy», boffonchia con il fiato del vincitore affezionato alla medaglia d'oro piacentina (primo anche nel 2005) dopo il trionfo. Una progressione iniziata davanti al Garilli e conclusa con il nastro steso dal bacinotto in piazza Cavalli. Il tutto in 2.17'21. Mica male, vero? «Sono molto contento per la mia prova. Oltre al successo finale - spiega Rotich - sono riuscito a migliorare, anche se di poco, il tempo del 2005 (2.17'51 n.d.r.). Sì, non posso che essere soddisfatto del mio tempo, anche se senza questo caldo avrei potuto fare di più».

Se si vince, bene. Altrimenti pazienza. Perché ai keniani importa solo una cosa: correre. «E' già splendido partecipare, alle maratone. Se poi arrivi primo tanto meglio. Se me lo sentivo? Vincere è molto difficile, ma è ovvio che se corri hai sempre la speranza di arrivare davanti agli altri. Il percorso? Bello, davvero. Complimenti all'organizzazione. Piacenza è una bellissima città e sono tornato molto volentieri». Due ore e una spicciolata



Da sinistra, Joshua Kipchumba Rop, Sammy Kibet Rotich ed Emanuele Zenucchi; in alto a destra, il vincitore dopo l'arrivo (fotoservizio Del Papa)

di minuti per salire sul gradino più alto del podio. Quanto tempo per preparare il trionfo? «Tre mesi di allenamento. Sempre in Kenia, dove sono nato e dove vivo». Anche laggiù non c'è due senza il tre? «L'intenzione di partecipare alla prossima maratona di Piacenza c'è già. Intanto mi devo preparare per la prossima, in programma a luglio. Dove? Ancora non lo so. Devo decidere con il mio manager».

Keniano che va keniano che viene. Joshua Kipchumba Rop ha concluso dietro al connazionale (2.20'03), piazza d'onore dopo il terzo posto dello scorso anno. «Sono felicissimo - dice - per questo secondo posto. Rispetto al 2007 sono migliorato nel piazzamento ma peggiorato nel tempo (2.19'54 un anno fa). Colpa del caldo, inaspettato e asfissiante. Con questo clima per me era davvero difficile fare meglio.

Il percorso? Perfetto. Questa gara mi è servita anche come ottimo allenamento». Terzo nel 2007, secondo nel 2008: il prossimo anno resta solo un risultato. «Vincere sarebbe bellissimo - continua Rop - ma per il momento mi godo questa medaglia d'argento».

Emanuele Zenucchi sa bene cos'è il Festival di Sanremo.

Ma, come i keniani, anche lui ieri mattina ha lasciato il letto con un solo pensiero che gli balenava in testa: correre. Dopo il successo del 2004 (cronometro stoppato sul 2.17'18, ultimo italiano a vincere la Placentia Marathon) ieri il nostro portacolori è arrivato dietro alla coppia africana fermando il tempo su 2.26'06. «Pensavo di essere arrivato quinto - dice - e mi sono accorto di essere salito sul podio solo dopo l'arrivo. Meglio così. A Piacenza mi mancava solo il terzo posto, perché qui sono già arrivato primo, secondo e quarto. Troppe biciclette sul percorso? A mio parere no, sulla strada è filato tutto liscio. Peccato solo per il tempo: che caldo. Se mi aspettavo il bronzo? L'ho sempre detto: «Emanuele è duro a morire, quindi ragazzi state attenti perché ci sono anch'io». Anche se ho 39 anni non mollo mai. Perché chi molla, per me, è un perdente». Va bene, ma Zenucchi esagera: il 16 marzo sarà a Lecco. Altro giro, altra maratona. «Smettere? Dicono che fino a 50 anni uno è giovane...».

Filippo Merli

La vincitrice della Maratona femminile

Vassalli: «Soddisfatta ma non contenta»

Daniela Vassalli, Rosa Alfieri e Giovanna Cavalli: nella maratona femminile trionfa l'Italia. Con 2.53.44, per il secondo anno consecutivo, a salire sul gradino più alto del podio è il viso noto della bergamasca Daniela Vassalli, infermiera presso un hospice e mamma di due figli.



Da sinistra, Rosa Alfieri, Daniela Vassalli e Giovanna Cavalli

«Sono partita bene e speravo di fare un buon tempo - commenta a caldo la vincitrice - ma nella seconda parte del percorso il vento a sfavore mi ha dato fastidio. Sono soddisfatta ma non contenta, per tutto il tempo ho corso da sola, senza alcun punto di riferimento, mentre mio marito in macchina mi incitava a tenere duro. Proprio nei giorni scorsi ho partecipato alla scalata del grattacielo Pirelli, di oltre 800 scalini, una cosa insolita ma che ho superato bene, arrivando al 26° piano in un lampo, quasi fossi stata sparata fuori da un cannone. La corsa è una passione che ho da tempo e che, nonostante abbia poche ore da dedicarle, riesco ugualmente a seguire durante la settimana perché è un mio obiettivo; mio marito e i miei due figli mi spronano comunque sempre a dare molto di più».

Medaglia d'argento per la nu-

mero 52, Rosa Alfieri: «Speravo ci fosse più fresco e sinceramente ho quasi sfiorato il mio primato. E' stato un bel percorso - dice - peccato per il vento e il caldo perché hanno provocato uno spreco di energie. Posso comunque fare i complimenti per l'ottima organizzazione e l'accoglienza della gente per un evento benefico a carattere internazionale».

«Questa è la terza maratona che corro in un mese - spiega Giovanna Cavalli, terza all'arrivo - ho provato a dare il meglio di me fino a metà percorso poi, a causa del caldo e delle gambe che iniziavano a diventare dure e a farmi male, ho dovuto mollare. Nonostante il caldo e il vento a sfavore posso però considerarmi soddisfatta».

Sabina Terzoni

DUE IMPIANTI

- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI
- AUTOMAZIONE PORTE E CANCELLI
- CITOFONIA E VIDEOCITOFONIA
- IMPIANTI ALLARME
- CLIMATIZZAZIONE

DAIKIN
il clima per la vita

IMPIANTI D'ALLARME
COMPLETAMENTE SENZA FILI
5 ANNI DI GARANZIA
5 ANNI DI AUTONOMIA BATTERIE

INSTALLATORE
PARTNER
DAITEM

CASTELSANGIOVANNI (PC) - Via Mozza 1
Tel. 0523.884214 - Fax 0523.840899

Tornado in cielo e "atleti" a quattro zampe: che spettacolo intorno alla gara



Sopra, i tre Tornado in volo; a lato, un pastore tedesco con tanto di pettorale e bandierina

Tre tornado Ecr del 50° Stormo dell'aeronautica militare di San Damiano salutano in volo la tredicesima Placentia Marathon for Unicef. Tra le tante curiosità della maratona del cuore, che ha coinvolto quasi 2mila e 600 iscritti, tre caccia bombardieri biposto hanno dato il benvenuto agli atleti sorvolando la città per ben tre volte dallo stadio Garilli a piazza Cavalli, con i tre equipaggi formati dal comandante del 50esimo Stormo Joseph Balerna e il comandante del 155esimo Gruppo Volo Dario D'Ippolito, i maggiori Luca Maineri e Giovanni Weber e il capitano Alessandro Cortese col tenente Alessandro D'Antonio. In questo modo è stata suggellata l'abbinata tra la Polizia di Stato e l'Aeronautica militare per uno degli eventi di maggior livello e importanza per Piacenza - ha commentato il questore Michele Rosato - una sorpresa che abbiamo voluto regalare quest'anno alla città in occasione dei 30 anni di lavoro con l'Unicef, dono accolto con entusiasmo dai piacentini che hanno potuto apprezzare anche la bravura di Giacomo Leone». L'entusiasmo della città si è visto anche dalla folta partecipazione di atleti, affiancati da intere famiglie, anziani, papà che hanno raggiunto il traguardo con in braccio il proprio bimbo, cani con la pettorina, persone in bicicletta, coi pattini o mano nella mano. Oltre 500 i chili di pasta distribuiti in questi giorni agli atleti, 5mila le focaccine e una montagna di acqua con oltre 20mila bottiglie da mezzo

litro e quattro bancali di bottiglie da un litro e mezzo; per un buon bicchiere di vino dei Colli Piacentini sono stati anche distribuiti dieci damigiane da 50 litri di Gutturmo e vino bianco della Cantina Valtidone e 1500 bottiglie del consorzio piacentino, senza dimenticare grandi quantità di biscotti, frutta, arance e limoni a spicchi, zollette di zucchero, integratori vitaminici salumi piacentini e dolci in distribuzione ogni cinque chilometri con un'area di ristoro. Massiccia anche la presenza delle forze dell'ordine con diverse decine di poliziotti, alcuni in alta uniforme e che hanno tifato orgogliosi per Giacomo Leone, e altrettanti poliziotti liberi dal servizio ma spinti dallo scopo benefico della giornata, decine di carabinieri distribuiti lungo la provincia, tra Gariga, Grazzano Visconti e Niviano, che hanno tifato per Alberico Di Cecco, e poi ancora una decina di vigili del fuoco con cinque mezzi, una trentina di volontari della Misericordia per l'assistenza logistica, oltre ottanta militi delle Anpas con nove ambulanze, due tende da campo in piazza Cavalli, sei mezzi e la radiomobile affiancati dalla Croce Rossa che in città è stata presente con 60 persone, 6 ambulanze, 13 mezzi, un posto medico avanzato e il centro operativo mobile, 9 Guardie ecologiche volontarie, agenti di Polizia municipale e intercomunale di Valtrebbia, Valtidone e Pontedellolio, il 118 e la Protezione civile.

(sab.ter.)